

timana se ne arà da 600 in suso di ferro. *Item*, avisa a Riva se ritrova el vescovo di Trento, et fa fortificar uno torion, ch'è su uno monte sopra Riva, e fa far li revelini et altro; chi dice el vol andar a Verona, chi dize anderà a Trento e li starà; et che in una Dieta facta ne li precedenti zorni a fo rechiesto per la Cesarea Maestà fanti 5000 per mandarli a Verona. Fu risposto non haveano danari da far diti fanti per mandarli in Italia; ma ben quando niun desse molestia a le terre di Sua Maestà, i sono per defenderle; et che l'Imperador è in Augusta e dia vegnir a Yspurch. Scrive, come ha in Brexa, per alcuni eri venuti, che spagnoli feva taiar certe seriole di fontane per impir le fosse di la terra. *Item* scrive, per uno vien ozi da Brexa per andar a Arco da domino Girardo da Martinengo che li a Arco si ritrova, è dito che spagnoli partivano fuora di Brexa a do et tre a la volta. *Item*, scrive esso provedador zercha li dacia de li etc.

Vene l'orator dil Papa in Colegio con letere aute di Roma da suo fradello domino Bernardo, et poi monstrò letere di Fiorenza, di 23, con copia di una letera auta di Franza dal suo orator de di . . . , con avisi di quelle parte, e francesi vieneno potenti.

Vene l'orator yspano zercha trieve, voria perlongar, dicendo farà la Signoria averà Brexa subito, et con pochi danari Verona; con altre parole. Et parlato zercha la trieva fata tra il suo Re e il re di Franza per le cosse di là de' monti, lui sempre denegando, dicendo francesi lievano tal cossa non è vera, e il Principe li disse è certa, e li mostrò li capitoli, qual li volse veder.

Noto. In questa terra se ritrova uno di principal cittadini di Cremona cao di parte e marchesco, nominato domino Zuan Bortolo Fondu(10), et è venuto *publice*, stato in Colegio con li Cai.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta di presoni; et venuti zoso per tempo, restò il Consejo di X simplice.

È da saper, è stà retenuto do per i quali si spera si averà la verità di quelli feno quello eccesso a San Leonardo da parte di Cai di X. Et andò il Colegio in camera ozi, sier Domenego Beneto consier, sier Nicolò di Prioli Cao di X, sier Francesco Orio avogador di comun et sier Anzolo Trivixan inquisitor.

98* *Di Roma fo etiam letere, per corier particolor, di l'orator nostro, di 25.* Poco da conto; *solum* il Papa si resentiva alquanto, non da conto, ma certo suo mal vecchio; et come si era aviso di Franza, che Zenoa era in acordo con il Re e restava governador domino Janus di Campo Fregoso, che al

presente è Doxe. Scrive colouii auti con reverendissimi cardinali e altri; et il cardinal d'Ingaltera si resentiva alquanto, con il qual non havia potuto esser; con altre particolarità, come più *diffuse* scriverò di soto.

A di 29. Veneno li provedadori sora la sanità in Colegio per causa di le galie di Alexandria, qual sono a Ruigno per caxon dil sospeto dil morbo; *tamen* molti mercadanti sono venuti qui, *imo* tutti, e vanno per tutto, *etiam* altri di le galie; et fo letere di sier Andrea di Prioli capitano, come è più di 40 zorni non è morto alcun sopra dite galie; et che si parteno li homeni di le galie, dubita resterano vuode con pochi homeni, e starano li con pericolo, però dimanda licentia; *unde* fo terminato meter ozi la parte in Pregadi per discargarsi etc., perchè chi vol le vengi, e chi dubita.

Vene il conte di Chariati orator yspano, importunando il perlongar le trieve. Justa il solito datoli *verba pro verbis*.

Di Franza, fo letere di sier Andrea Griti procurator, orator nostro, da Bles, di 17. Scrive dil zonzer li a di . . . il nontio nostro con letere; si farà la retification di capitoli. Il Re era andato a la caza, e inteso tal venuta, subito tornò e cussi esso sier Andrea Griti andoe da Soa Maestà, qual era in camera con la Raina e la fiola promessa a monsignor de Angulème, di anni Et letoli le letere ave grandissimo piacer intender la Signoria voleva ratificar diti capitoli, et cussi ave monsignor di Paris e Rubertet e altri consieri regii. Ma li malivoli restòno di mala voia, dicendo la Signoria li ha ratificati perchè non pono più durar la guerra. E scrive che *etiam* la madre di monsignor di Anguleme li fece gran careze, e cussi di monsignor Rubertet la moglie, che *omnino* li volse tocar la man e abrazarlo. Scrive, si fa la preparation per tutto per la impresa de Italia, come li disse il Re, et lui in persona verà; et scrive dil zonzer li uno orator dil re di Scozia, episcopo de , qual *alias* era a Bologna a tempo di Papa Julio, vien in Italia, et à letere al Christianissimo e a tutti li potentati e a la Signoria a exortarli a la pace de' christiani e far guerra contra infedeli. E il Re volse dito sier Andrea andasse a visitarli; qual andò, e li monstra la letera di eredenza a la Signoria. Et parlando di le cosse de' turchi, esso sier Andrea, pratico dil paese, li disse come stava e il modo de invader infedeli; piacque assai. Et dito orator volse che esso sier Andrea scrivesse una letera al re di Scozia sua di questo; e cussi il Roy volse la scrivesse; qual scritta, la mostrò a Rubertet. Disse stava ben e ge